

QUANDO LE CIMINIERE FUMAVANO DI NOTTE

Alessandra Pessina

*“Biella tra ‘l monte e verdeggiar de’ piani
lieta guardante l’ubere con valle,
ch’armi ed aratri e a l’opera fumanti
camini ostenta:”*

Giosuè Carducci

Mi inchino alla lucida ed armoniosa dedica che il grande poeta ha fatto alla città in cui sono nata, che ho profondamente amato, nonostante le molteplici mie fughe verso realtà meno chiuse! Sì, perché Biella si può riassumere tutta nel verso della poesia carducciana, ed il carattere dei suoi abitanti nello stemma della città: un orso bruno sotto una pianta di quercia.

Sono venuta al mondo all’inizio degli anni ’60, quando l’Italia incominciava a riprendersi dalla difficile situazione creata dalla guerra. In quegli anni, anche Biella stava vivendo l’inizio del boom industriale ed al fianco dei grandi nomi dei Piacenza, Rivetti, Zegna, incominciavano a muovere filatoi e telai giovani imprenditori che sarebbero diventati in seguito i fautori della fama mondiale di questa città.

Nel giro di poco la città e le zone limitrofe, hanno subito l’inevitabile trasformazione ed i prati e i campi di granoturco in periferia (presi di mira dai raid in bicicletta di noi bambini, provetti ladri di pannocchie) sono diventati insediamenti abitativi e produttivi.

Erano gli anni delle ciminiere che fumavano anche di notte.

Le imprese edili si diversificavano in civili e stradali, riconosciute in Italia ed all'estero grazie agli insegnamenti della centenaria scuola per gli edili di San Paolo Cervo. Gli uomini non uscivano di casa senza prima avere indossato il loro cappello, neanche da dire, rigorosamente prodotto da "Barbisio" antica fabbrica della Valle di Andorno.

Le domeniche invernali si trascorrevano sulle nevi del Monte Mucrone, degustando polenta concia nelle baite di Oropa e la cioccolata calda dal "Deiro", il tutto dopo avere rivolto una preghiera alla Madonna Nera nella "chiesa vecchia" e magari avere bevuto dell'acqua da uno dei mestoli appesi alla fontana di fronte.

Erano gli anni dell'impero economico della famiglia Rivetti, che tra l'altro donò alla città la piscina intitolata allo sfortunato Massimo, dove tutti noi bambini abbiamo imparato a nuotare; del primo supermercato della famiglia Tosetti all'angolo di via Torino con via La Marmora; del caffè bevuto da "Ferrua", dove il barista Remo ti intratteneva con i suoi racconti di quando era cameriere al servizio di Re Umberto e di Maria Josè; dei "battesimi dell'aria" fatti sui piper decollati dall'aeroporto di Cerrione: 700 metri di pista e una baracca di legno con un frigorifero rosso della CocaCola .

Ma sono stati anche gli anni dell'alluvione che il 2 novembre 1968 ha messo in ginocchio la zona dei grandi lanifici a cavallo dei corsi d'acqua Strona ed Elvo, sopra Cossato. L'acqua ed il fango si sono portati via, case, fabbriche e purtroppo anche 70 persone. In questa tragica occasione, l'Italia tutta ha imparato a conoscere la vera tempra degli imprenditori biellesi che, in tempo record, hanno riavviato le proprie aziende; tutti allora hanno contribuito: dai bambini - i loro figli in testa - che con le loro manine hanno ripulito dal fango le parti più piccole dei telai e dei filatoi, ai loro operai che con turni massacranti hanno spalato fango giorno e notte, ai ragazzi del '68 venuti da ogni regione italiana a prestare il loro aiuto.

Ed una volta riavviato il sistema economico in tempo di record, una delegazione di

politici ed imprenditori si è recata a Roma a restituire i soldi avanzati dai contributi ricevuti dallo Stato.....

Gli anni '70 sono stati, anche per Biella gli anni dell'austerità, con le domeniche a piedi o in bicicletta, la corsa a piede libero "vai e vieni con noi". La scuola a singhiozzo per le aule troppo fredde, i film visti nei cinema della famiglia Quaglia con il plaid sulle ginocchia e il berretto di lana in testa, le caldearrosto consumate davanti alla fontana dell'orso ai giardini Zumaglini. I genitori passavano le serate dal Rino al Canello ad ascoltare i grandi del jazz o a ballare le musiche alla moda, e d'estate tutti al "Ferragosto Andornese" che ospitava i concerti dei cantanti in voga.

Erano gli anni della prima tv libera italiana che ha rotto il monopolio della RAI, nata in un ex convitto alla periferia della città, per iniziativa di Giuseppe (detto Peppo) Sacchi, involontario padrino ed ispiratore del fondatore delle reti Mediaset.

Ma è stato anche il decennio degli anni di piombo, con la presenza tra la popolazione di cellule logistiche delle BR e la paura dei sequestri, la libertà di movimento negata a noi ragazzi, i figli delle grandi famiglie allontanati in luoghi più sicuri e la scia di sangue lasciata in città. In un'apparente tranquilla domenica di maggio, in prossimità del chiosco dei gelati di Bertinetti, le Brigate Rosse hanno aperto il fuoco ed ucciso il Vice Questore Cusano. Per la prima volta Biella, considerata fino ad allora tranquilla e sicura, ha dovuto fare i conti con realtà criminali decisamente diverse dalle rapine biellesi del fantomatico uomo travestito da Diabolik che fuggiva a bordo di una "Mini Minor" con il bottino.

E' stato proprio alla fine del 1970 che mi sono allontanata la prima volta, non per mio volere, ma per seguire mio padre che si era aggiudicato la gara per la costruzione della pista dell'aeroporto internazionale di Luqa a Malta.

Negli anni '80 Nino Cerruti vestiva il bel mondo e il cinema internazionale, le sue collezioni sfilavano a Parigi come a New-York; Giulio Bertrand consolidava il suo impero economico aprendolo anche al settore edile; i colori di Ugo Nespolo varcavano i

confini del mondo; Ezio Greggio muoveva i primi passi in tv con “asta tosta” a Drive in.

L’Unione Industriali del Biellese è tra le più rinomate e forti d’Italia per numero di iscritti ed attività svolte al servizio degli imprenditori. Realizza, con le istituzioni, Città Studi, primo polo di cultura industriale per lana che ospita una sede universitaria, un’agenzia di formazione professionale, un centro congressi con una biblioteca specialistica ed un’area di servizi e consulenza alle imprese. Il tutto contenuto in un insediamento progettato dall’architetto Gae Aulenti.

Il coraggioso Fernando (Nando) Savio porta avanti il progetto di apertura al traffico commerciale e passeggeri dell’Aeroporto di Cerrione con la realizzazione del prolungamento della pista a 1.500 metri.

Ma è anche il decennio di Biella famosa in tutta Italia, isole comprese, grazie alla tanto criticata, ma alla fine studiata alla Bocconi, capacità mediatica di Giorgio Aiazzone che è riuscito a trasformare Biella dalla capitale della lana alla capitale del mobile. Il suo “provare per credere” è diventato lo slogan che ti ripetevano, da Bolzano a Pachino (Siracusa), quando ti presentavi come biellese, ed ancora oggi ci ricordano per gli architetti che ti invitavano a pranzo e cena. Insomma un vero scossone per “l’orso sotto la quercia” che si è dovuto rimboccare le maniche per rifarsi l’immagine da “mobiliere delle masse”.

Nonostante questo clima così economicamente frizzante, il biellese rimane un individuo poco propenso a farsi raggiungere celermente. I progetti per realizzare circonvallazioni e il collegamento veloce con l’autostrada rimangono sui fogli dei progettisti o sulle scrivanie dei politici, che non ritengono l’argomento di primaria importanza. Non parliamo della ferrovia; noi universitari, per raggiungere le sedi di studio, Torino o Milano, negli anni ’80 impiegavamo anche due ore e spesso viaggiavamo in vagoni con i sedili di legno.

Le strade, la ferrovia e l’aeroporto, sono “la spina nel costato” anche degli anni ’90

che non avranno il privilegio di vedere realizzati collegamenti veloci ai siti produttivi tagliando fuori la città, il peduncolo autostradale, il passaggio della Pedemontana (argomento di gran moda specialmente durante le campagne elettorali per Biella Provincia), un treno comodo e veloce

L'unico progetto realizzato, ma purtroppo anche velocemente fallito anche per la poca pazienza dei miei conterranei, è stato il collegamento aereo giornaliero Biella-Roma. Il 10 aprile 1995 un Jeatstream 31 (18 posti) prendeva per la prima volta il volo verso l'aeroporto di Roma Ciampino con a bordo, tra gli altri, Maurizio Sella e, pensate un po', il neo Segretario di Stato Sua Eminenza Tarcisio Bertone, allora Arcivescovo Metropolitano di Vercelli, che raggiungeva il Vaticano, fresco di nomina a Segretario per la Dottrina della Fede, il lunedì mattina e rientrava a Vercelli il venerdì sera.

Questi sono anche gli anni di Biella che diventa Provincia, 1992, degli Zegna che consolidano il loro ingresso nella moda maschile e diventano punto di riferimento per l'uomo di classe, di Massimo Giletti improvvisamente idolo delle casalinghe italiane con il suo viso trasmesso in tv all'ora di pranzo, e di Francesco Bider, portatore di aiuti umanitari, che per amore del prossimo e in difesa dei più deboli va a morire nel Kosovo .

Il benessere ed il successo economico della città vivono gli ultimi momenti di gloria minati dal crogiolarsi nella sicurezza di essere i migliori e non eguagliabili, e dal non volere avvertire i segnali dei cambiamenti di rotta dei mercati mondiali.

Il crollo del Gruppo Bertrand e quello che si è trascinato dietro, la Cina che incomincia a muovere i propri tentacoli, il costo del lavoro alle stelle che rende meno competitive le nostre imprese, la scelta dei trasferimenti delle sedi operative in paesi esteri per potere rientrare nella competizione, sono alcuni degli elementi che non vengono presi in considerazione con la dovuta attenzione. I giovani imprenditori biellesi, girando per professione il mondo, capiscono che questo periodo di transizione potrebbe essere pericoloso, ma non sono ascoltati. Un esempio: nel 1993 chiedono con un convegno "il

marchio di qualità” per identificare e proteggere il made in Biella, ma non vengono ascoltati! Dopo un decennio, quando oramai la Cina ha invaso il mondo di prodotti contraffatti, e la nostra industria è in ginocchio, viene creato il marchio “Biella the art of excellence” che certifica, in Italia e nel mondo, l’eccellenza del prodotto biellese.

Finalmente arriviamo a Biella degli anni 2000 ed al violento e obbligato risveglio del nostro “orso sotto la quercia” che ha dovuto, tra l’altro, fare il conto con le tante imprese che hanno dovuto tirare giù la serranda. Improvvisamente ci siamo accorti che non esiste solo la lana !!! Uno scopritore di questa realtà è Michelangelo Pistoletto che qui ha fondato la Città dell’arte, prima università delle idee, con lo scopo di incitare al cambiamento responsabile della società attraverso progetti creativi. E’ diventato un importante punto di riferimento e non c’è manifestazione o progetto che riguardi il territorio biellese che non abbia il suo coinvolgimento. Simpaticamente gira per la città il detto che “a Biella non si muove foglia che Pistoletto non voglia!”

Se negli anni ‘80 e ‘90 ci ricordavano per Aiazzone, negli anni 2000 ci ricordano per il montone di vetroresina d’oro in fila sulle autostrade del nord! Nato dalla fantasia del biellese, giramondo, Omar Ronda e dagli altri elementi del Cracking Art Group, questo montone diventa l’attrazione per l’importante e movimentata mostra “sul filo della lana” ospitata al Museo del Territorio e nei siti dedicati alle lavorazioni tessili. La manifestazione ha accolto le opere d’arte storiche e contemporane che rappresentano parti della storia dell’umanità seguendo un percorso tracciato dal “ filo di lana”.

Ecco la novità, Biella è polo di attrazione, di grande cultura e dimostrazione che la creatività, nei momenti del bisogno, potrebbe essere la soluzione giusta.

Ma i montoni d’oro, ad oggi sono ancora “lontani in autostrada”; l’orso sta ancora decidendo se è meglio che il peduncolo parta dal casello di Carisio o da quello di Santhià. Hanno soppresso alcuni treni così o ti accontenti del diretto del mattino e della sera o cambi programma! L’aeroporto produce tanti progetti..... si impiega troppo tempo a decidere e le compagnie low cost vanno ad aprire le sedi da un’altra parte. Si

pensa di avviare il volo Biella-Roma, madieci anni fa non c'era già!!!! Comunque non si vedono i passeggeri e le merci in partenza.

E' anche per tutto questo che vale la pena conoscere questa città che vanta un meraviglioso Battistero del X secolo e l'attigua chiesa di Santo Stefano, attuale Duomo, il borgo medievale del Piazzo, raggiungibile a piedi salendo le "coste" in pietra, o con la funicolare, il Santuario della Madonna Nera di Oropa, alla quale era tanto devota la famiglia dei Savoia, con gli appartamenti reali, il tesoro e la galleria degli ex voto, e, se non avete paura potete bere l'acqua dagli stessi mestoli e dalla stessa fontana degli anni '60.

Chi ama la natura e ricerca piante provenienti da tutto il mondo non deve assolutamente mancare la visita al parco della Burcina che nel mese di maggio esplose dei colori delle numerosi specie di rododendri. Chi cerca percorsi nel verde a contatto con la natura può visitare l'Oasi Zegna, ripercorrere i luoghi di fra Dolcino o visitare i siti archeologici delle miniere d'oro dell'epoca romana nel parco della Bessa.

Per gli amanti delle atmosfere medioevali una visita al Ricetto di Candelo, autentico borgo dell'epoca, frequentemente anche utilizzato come "location" per riprese cinematografiche, che ospita manifestazioni in costume, di artigianato e di antichi mestieri. Gli sport d'acqua, dallo sci, alla vela, si possono fare sul Lago di Viverone dove si può vivere la vera atmosfera vacanziera per il pullulare di spiaggette, alberghi e locali frequentati durante le "notti bianche" del mercoledì sera. Questa è la mia Biella, vista attraverso i miei occhi, ma soprattutto il mio cuore, con i suoi pregi ed i suoi difetti, alla quale, nonostante tutto, non riesco a stare lontana!

Alessandra Pessina, nata a Biella, é figlia di un imprenditore edile stradale. Diplomata al B.V.O., nel 1979 rivolge inizialmente i suoi interessi alla pubblicità ed alle pubbliche relazioni; apre a Torino "Ad hoc" Studio di Relazioni Esterne, collaborando, fino a pochi anni orsono, in prima persona con l'impresa familiare. Ricopre negli anni 1993/94 l'incarico di Vice Presidente dei Giovani Imprenditori Biellesi e quello di componente

della Commissione Rapporti Interni di Confindustria - Giovani Imprenditori fino al 1996. Ha recentemente ottenuto il Premio Paul Harris Fellows 2007 per il libro postumo di poesie "La Mimosa" scritto da Francesco Bider e pubblicato a cura del Rotary Club Viverone Lago. Opera in numerose attività rivolte alla solidarietà. Continua a mantenere viva la passione per il volo e per la scrittura.